

MARINI BIAGIO

Violinista e compositore italiano

(Brescia 1597 ca. - Venezia 20 II 1665)

Allievo in Brescia probabilmente di G. B. Fontana e poi forse a Venezia di Moneverdi, dal 1615 al 1618 fu a Venezia, musico della signoria e violinista della Cappella di San Marco.

Nel 1620 ritornò a Brescia per assumere la direzione della Cappella di Santa Eufemia, fu membro dell'Accademia dei Ferranti e forse organista del Duomo.

Poi dal 1 II 1621, per due anni, fu al servizio di Ferdinando Gonzaga, duca di Parma; nel 1623 si trasferì in Germania.

Qui prestò servizio alla corte di Wolfango Guglielmo, conte palatino di Neuburg, in qualità di maestro di Cappella e consigliere di camera, per più di vent'anni.

Nel 1644 fu insignito del titolo di Cavaliere; in Baviera sposò Helene Hanin von Ginzburg.

Ritornò in Italia nel 1645 ca., pare riprendesse servizio a Parma, ma nel 1649 era maestro di Cappella di Santa Maria della Scala a Milano.

Dal 1652 al 1654 lo troviamo a Ferrara a dirigere l'Accademia della Morte ed il 31 VIII 1655 venne eletto maestro di Cappella del Duomo di Vicenza.

Rimase in carica tuttavia soltanto fino al 4 XI 1656, data della sua rinuncia al posto.

Poi pare si stabilisse a Venezia, dove fece pubblicare le ultime Opere.

A Milano aveva sposato in seconde nozze Margherita Taegia che gli diede altri tre figli.

Fu un virtuoso di violino ed uno dei primi violinisti-compositori.

Improvvisava in concerto, fissando poi sulla carta quanto aveva eseguito.

Per primo pare abbia usato il tremolo e le legature (1617); introdusse inoltre l'uso della scordatura e della doppia corda, appreso evidentemente in Germania.

Inoltre con G. B. Fontana e S. Rossi fu tra i primi a trattare la Sonata solistica, servendosi spesso, come temi, le melodie popolari, ma la sua

produzione ha un carattere chiaramente strumentale.

A lui si deve una nuova disposizione dei pezzi della suite: intrada, ballo allegro, gagliarda, corrente, ritirada.

Non tralasciò neppure la composizione vocale, rivelandosi uno dei maggiori compositori dell'epoca monteverdiana.